

# Dove i contadini sono poeti

✘ Sertão / Incontro con Zé Vicente,

Il sertão è una regione semiarida del Nord-est brasiliano. A Orós, nello stato di Ceará, abbiamo incontrato Zé Vicente, noto poeta e musicista, vicino alla Teologia della liberazione e alle Comunità ecclesiali di base. L'artista è anche ideatore di «Sertão vivo», un progetto di sviluppo alternativo che – partendo dall'arte, dall'educazione ambientale, dalla salvaguardia delle tradizioni contadine – cerca di costruire il bem-viver, il «buon vivere».

## Orós (Ceará).

«Il problema del sertão non è la siccità ma il recinto del padrone»<sup>1</sup> recita un detto popolare del Nord-est brasiliano. Ancora oggi è questa la realtà sociale della regione semi-arida del Brasile, che Zé Vicente, poeta-contadino-ecologista, mistico, cantante e autore di musica popolare celebrativa, descrive nelle sue composizioni. Rime e ritmi che hanno le radici nella tradizione nordestina dei *repentistas*, maestri dell'improvvisazione, e degli agricoltori poeti del Ceará, come Patativa de Assaré, che trovava nel lavoro della terra i motivi della sua ispirazione.

Negli anni '90, Zé Vicente ha ideato il progetto «Sertão vivo», con questa convinzione: uno sviluppo alternativo è possibile e, nel caso del sertão, significa imparare a con-vivere con la siccità, partendo dal rispetto della natura, riscattando e valorizzando i saperi tradizionali. Contro la logica delle grandi opere che devastano l'ambiente e sradicano dai loro territori migliaia di persone.



Per intervistarlo siamo andati nel municipio di Orós, centro-sud dello stato del Ceará, a 400 km dalla capitale Fortaleza, nel *sítio*<sup>2</sup> Aroeiras, sede del «Sertão vivo». Qui si realizzano attività di arte ed educazione ambientale rivolte agli abitanti delle comunità vicine e si incontrano alternativamente teologi della liberazione e operatori olistici, custodi delle sementi e «profeti della pioggia» per apprendere e celebrare l'arte del *bem-viver* (buon vivere) nel sertão.

***Zé Vicente, innanzitutto vorrei chiederti qual è la definizione che più ti si addice: artista, attivista/ecologista, educatore popolare, mistico o piuttosto tutte queste cose insieme?***

«Sono un essere umano, poeta-agricoltore, innamorato del mio popolo e della mia terra, del pianeta e delle sue radici sacre. Vivo nella costante ricerca di una dimensione superiore. Attraverso la poesia e la musica solidarizzo con la mia gente e con tutti coloro, soprattutto i giovani, che sono in cerca di una fede matura e impegnata di fronte alle profonde trasformazioni sociali ed ecologiche del nostro tempo».

***Zé, tu sei molto attivo in campo sociale nello stato del Ceará ed in altri stati del Nord-est collaborando con le Comunità ecclesiali di base (Ceb's). Secondo te, che capacità ha oggi la Chiesa***

**brasiliiana di negoziare con le istanze politiche del tuo paese legate a un modello economico «sviluppista» che produce conseguenze ambientali irreparabili e che aumenta le diseguaglianze sociali?**

«Penso che stiamo attraversando un momento molto delicato: la situazione della vita sulla terra e dello stesso pianeta desta molta inquietudine e preoccupazione. Siamo in una situazione di emergenza. Di fronte a tutto ciò le Chiese e le religioni, così come tutte le altre grandi istituzioni economiche e politiche non possono restare a guardare ma al contrario devono incoraggiare i popoli ad assumere le attitudini necessarie ad affrontare questa situazione. Non bastano i grandi *meeting*, i congressi, i documenti, i culti: c'è bisogno di intraprendere azioni che abbiano impatto in tutti i campi della società. Anche noi artisti possiamo, anzi, abbiamo l'obbligo di esprimere, attraverso l'arte, l'utopia e di dare voce alle rivendicazioni del nostro tempo. Se poi le chiese rimarranno in silenzio, nuove forze nasceranno per fare clamore e lottare.

Io credo che i settori rappresentativi della Chiesa cattolica abbiano ancora la forza morale e l'obbligo etico di dialogare e far pressione su tutte le istanze del potere e sui governi affinché prendano decisioni in difesa della giustizia, della pace e della vita in tutti i settori della società, specialmente in favore delle moltitudini di

esclusi ed emarginati dal sistema».



***Zé, so che hai rapporti stretti con alcuni esponenti della Teologia della liberazione: Marcelo Barros, Carlos Mesters, tra gli altri. Ritieni che si tratti di una corrente ancora espressiva in Brasile?***

«È vero, ho buone relazioni con gli amici e le amiche della Teologia della liberazione. Credo che essa rappresenti ancora oggi un riferimento vivo nella nostra “camminata”.

Devo dire però che mi sento ancora più legato alle piccole pratiche quotidiane realizzate nella base e ai tanti *leader* popolari che agiscono nell’ombra, lontano dai media. Sono loro che, a mio parere, fanno la differenza. Sono giovani, lavoratrici e lavoratori, che troviamo per le strade, nelle campagne, senza terra, senza tetto e senza molte altre cose, ma pieni di volontà.

Finché esisterà una sola persona esclusa, oppressa, la Teologia della liberazione avrà significato e dovrà vivere per annunciare la buona novella della liberazione, che Gesù ci ha dato e che lo Spirito rivela ogni momento».



***Ho avuto l’opportunità di conoscere personalmente il progetto di sviluppo alternativo che porti***

*avanti nella tua  
terra d'origine, il sertão cearanese. Un progetto basato sulla  
sensibilizzazione, coscientizzazione e lavoro rivolto alla  
sostenibilità  
economica, socio-ambientale e culturale a livello familiare e  
comunitario.  
Potresti raccontarci la nascita e le finalità del progetto?  
Si tratta di un  
caso isolato o può funzionare da modello di riferimento nella  
regione, nello  
stato del Ceará e in altre zone del Brasile?*

«L'esperienza che ha portato alla nascita del progetto  
"Sertão vivo" è il segno più concreto della mia passione  
artistica, come poeta  
e musicista, per la camminata del mio popolo. La mia arte  
sarebbe incompleta se  
non sapessi creare nella mia famiglia e nella gente della mia  
regione  
l'"incanto" per qualcosa di più immediato, più concreto, più  
vicino alla vita,  
come la cura della terra, dell'ambiente e dell'essere umano.

Ogni mese da Fortaleza, città dove sono emigrato, too  
nel *sítio* Aroeiras, nella casa dei miei genitori, per  
mantenere vivo il  
legame con la mia famiglia, con gli antenati e sensibilizzare  
la mia comunità  
attraverso le giornate di "Arte e Vita": seminari  
sull'alimentazione naturale (*na  
roça e na comida sertão vivo com mais vida*<sup>3</sup>, lo slogan  
utilizzato  
per questa giornata) e nuove pratiche agricole  
e di preservazione della natura di cui siamo parte – per  
coltivare senza  
bruciare il terreno e senza usare agrotossici, camminate

ecologiche, laboratori  
di musica, teatro, pittura, medicina naturale e alternativa,  
incontri con i

“custodi delle sementi e delle esperienze della pioggia”<sup>4</sup>,  
senza trascurare le nostre feste tradizionali come San  
Giovanni, celebrata nel  
mese di giugno, dove la gente, tra canti e danze, esprime una  
fede  
profondamente radicata nella cultura. Tutte queste attività  
sono realizzate  
utilizzando il linguaggio e l'essenza dell'arte come punto di  
partenza e di  
arrivo e adottando una mistica di rispetto e dialogo con le  
differenze  
culturali, politiche e religiose, cercando di riunire sempre  
più persone per la  
grande mobilitazione che il presente e il futuro dell'umanità  
e del pianeta  
richiedono.

Questo, in breve, è quello che realizziamo attraverso la  
nostra micro esperienza. Non abbiamo la pretesa di essere un  
punto di  
riferimento per altre iniziative, ma qualora accadesse ne  
saremo felici. Anche  
se una maggiore visibilità comporta sempre sfide e rischi e  
questo mi preoccupa».

***Come valuti lo stato di salute dei movimenti  
sociali in Brasile e le manifestazioni che hanno percorso il  
tuo paese nei mesi  
scorsi?***

«Rispetto alla salute dei movimenti sociali e popolari,  
tutto quel che accade in Brasile non è separato da quel  
succede in tutti gli  
angoli del mondo. Siamo in un momento di passaggio. Si parla

di cambiamento  
epocale, totale, planetario e, pertanto, abbiamo bisogno di  
molta ricerca,  
studio, silenzio e impegno per comprendere e costruire nuovi  
cammini. Io voglio  
continuare a dare il mio contributo, con la poesia e la  
musica, affinché la  
gente alimenti la Speranza, la meraviglia di fronte allo  
spettacolo della vita  
e l'allegria di lottare sempre per la vera trasformazione  
dell'umanità e della  
terra».

Quest'anno

(2013) Zé Vicente ha lanciato il suo ultimo album *Zé Vicente da esperança*,

nuovo nome del poeta ecologista e contadino, figlio del sertão, delle forze

della natura e del tenace popolo nordestino che non abbandona mai la speranza. «Perché

è la speranza – dice Zé Vicente -, che ci fa vincere il deserto e arrivare alla

terra dell'abbondanza, della giustizia, della pace».

*Silvia  
Zaccaria*

**Note:**

1 – In portoghese: «O problema do sertão não é a seca, mas a falta do patrão». Il verso gioca sull'assonanza tra la parola seca

– siccità – e cerca – recinto.

2 – «Piccola proprietà», tenuta agricola, ma anche «locus amenus», ritiro, riparo.

3 – «Nel campo e nel piatto sertão vivo, con più vita».

4 – L'obiettivo dell'iniziativa è quello di mantenere

viva la tradizione, la memoria degli antenati che nei mesi di dicembre e gennaio erano soliti fare previsioni sull'inverno che nel sertão indica la stagione delle piogge. I partecipanti agli incontri sono contadini che, sin da bambini, accompagnavano i nonni nelle loro esperienze di previsione delle piogge, sulla base della direzione e potenza del vento e l'osservazione della natura. L'incontro si chiude con scambio dei semi non transgenici con l'obiettivo di creare una banca di semi nativi.



## **Il sertão, tra siccità e ingiustizie**

Il *sertão* (dal portoghese «desertão») è una regione semi-arida che abbraccia gli stati del Nord-est brasiliano: Bahia, Sergipe, Alagoas, Pernambuco, Paraíba, Rio Grande do Norte, Piauí e Ceará e il Nord dello stato di Minas Gerais. La vegetazione caratteristica di questa regione è la *caatinga*, che consiste principalmente di cespugli bassi e spinosi, capaci di adattarsi al suo clima estremo. Tra le specie originarie della *caatinga* c'è il *cactus mandacarù*, i cui frutti rossi spiccano nella macchia. La zona è soggetta periodicamente a *secas* (siccità), causando spesso negli anni gravi carestie. Durante quella del 1877, considerata la peggiore di tutte, solo nel Ceará morirono 500.000 persone, dando origine al fenomeno dei *retirantes*, migranti che,

abbandonato

tutto, andavano verso le grandi città costiere o verso il sud del paese in cerca di fortuna e di migliori condizioni di vita. Una migrazione che non si è mai fermata.

Questa regione ha ispirato una ricca ed originale produzione letteraria e cinematografica, tra cui spiccano il romanzo *Grande Sertão* di João Guimarães Rosa e il film *Deus e o diabo na terra do Sol* («Il dio nero e il diavolo biondo») di Glauber Rocha: in una terra senza stato, dove vige la legge del più forte, vaccari e piccoli contadini cercano di sfuggire alla miseria e allo sfruttamento dei padroni mettendosi al seguito di santoni fanatici o dei banditi, i *cangaçeiros*.

La siccità e i *retirantes*, i movimenti millenaristi e l'epopea del *cangaço* sono inoltre il tema ricorrente della letteratura di *cordel* (lett. «dello spago») illustrata con la tecnica della xilografia, della musica e della poesia popolare, di cui uno dei maggiori esponenti è stato il cearense Patativa do Assaré (1909-2002). Zé Vicente si inserisce nella tradizione inaugurata da Patativa, che conobbe da giovane e da cui, come dice lui stesso, fu influenzato. La principale tematica dell'opera di Patativa è la *seca*, problema cronico del *sertão*, mentre Zé Vicente addita un nemico ancora più odioso: l'ineguale distribuzione delle terre e la mancanza

di accesso  
all'acqua.

*Silvia Zaccaria*



## TEMPO DI POESIA

☒ «Per questo nostro tempo trafitto  
dal dolore,  
segnato dalla guerra,  
di notti insonni  
porto in me una meta:  
la poesia concreta  
esplicita  
lucida  
attraente  
fatta corpo  
emancipato  
nella primavera della vita!

Ho qui nel mio petto  
un progetto:  
il nostro campo  
un rifugio  
da piantare  
coltivare  
ricreare  
e raccogliere,  
i fiori  
e i frutti  
del sogno vivo  
divenuto alimento  
cibo per gli sposi  
e per le feste,  
con sapore, intenso,  
d'amore!

☒ Metto sulle labbra

di questo giorno  
qualcosa di più.

La certezza dell'incontro  
della comunione,  
superando l'indifferenza  
colmando l'assenza,  
lasciando che succeda  
la più bella sapienza:  
stare insieme  
danzare insieme...

La canzone degli intenti  
delle rime  
dei riti  
dei ritmi  
del bene più grande  
dell'allegria piena!

Il nostro canto!»  
Zé Vicente\*,  
dicembre 1996  
(*inedita*)

\* Per leggere e ascoltare le poesie  
di Zé Vicente:  
[www.lettras.mus.br](http://www.lettras.mus.br).

*Silvia Zaccaria*